

ANNO 7° N.1
GENNAIO 2016

speranze *online*



NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini, *pag. 3*

Auguri per il nuovo anno.

Riflessioni, *pag. 5*

Cultura della morte, o morte della cultura?, *pag. 6*

Sacro monte Calvario di Domodossola: Festa della Cella, *pag. 8*

Sacra di San Michele: Festa della Cella, *pag. 9*

Religioni dell'immanenza e rivelazione, *pag. 10*

Il Calvario è un gioiello. Deve essere valorizzato, *pag. 12*

Il Santuario della Madonna Greca: porta Santa del Giubileo, *pag. 15*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: cappella Rosmini a Stresa



Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini



La misericordia del Padre

Pagina superlativa quella che il beato Rosmini scrisse all'amico sacerdote don Paolo Barola a Roma il 29 aprile 1840 (*Epistolario Ascetico*, vol. II, p. 403-404) e che qui vi offriamo. In essa, meditando la parabola del Figliol prodigo, ci svela sia quali sentimenti più intimi albergassero nel suo cuore, sia quale santa confidenza provasse nell'amore misericordioso di Dio Padre.

... Quando io considero da una parte l'insistenza di Dio per fare del bene a me, sua povera creatura, e dall'altra non dico la mancanza della corrispondenza da parte mia, ma gli ostacoli che oppongo al mio infinito benefattore e la guerra che gli faccio, inorridisco; e se egli stesso non mi aiutasse ancora, chi mi terrebbe dal non avviliarmi e disperarmi?

Coll'esperienza mia propria, dunque, misuro benissimo e comprendo come simili sentimenti ed anche agitazioni e desolazioni possano entrare nell'anima altrui, possano entrare anche nella vostra. Ma che? non ci sarà per noi, mio carissimo, anche una larga vena di consolazione? Oh sì, ed infinita! Io la trovo sempre in quelle parole: *Mi alzerò e andrò da mio padre*. Oh dolce nome di Padre! Quanti salariati *nella casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!* Alla nostra casa dunque, alla casa del nostro Padre! e vi troveremo ogni cosa di cui abbiamo bisogno: gli amplessi paterni ci aspettano.

E davvero se noi dovessimo sperare in noi stessi, sarebbe finita; ma noi possiamo contare talmente sulla tenerezza del nostro Padre Iddio, che da lui stesso possiamo aspettare fin anche che ci muti il cuore, fin anche che egli produca in noi la corrispondenza nostra alla sua grazia, persino che ci comunichi egli stesso il coraggio e la forza che ci manca per prendere quelle risoluzioni generose e grandi di cui abbiamo bisogno. Non ne abbiamo noi il desiderio? Ebbene, questo desiderio benché sterile è la caparra che Dio ci dà di voler fare con noi prodigi di misericordia; perché lo stesso desiderio del bene è suo dono.

Seguendo questo desiderio innalziamo a Dio preghiere, suppliche, gemiti. Almeno se non possiamo pregare molto, preghiamo poco, ma con frequenza ed

ardore; preghiamo che ci accresca il dono di pregare; egli ci esaudirà, e dietro alla preghiera verranno a noi tutte le altre grazie che ci necessitano, e più ancora.

Non meritando che di essere salariati nella casa paterna, ci troveremo senza saper come ridivenuti figli, e del vestito più bello vestiti e dell'anello prezioso fregiati. Oh insomma non può nulla mancare a chi desidera, a chi spera, a chi fa quello che può, ed aspetta dal suo ottimo Creatore e Padre quello che non può! Coraggio dunque, fiducia illimitata, tranquillità nello stesso dolore, nella stessa umiliazione! ...



L'immagine è il famoso dipinto di Rembrandt: **Il ritorno del figliol prodigo.**

La scena raffigura il perdono del padre al figlio pentito della propria condotta. Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio dinnanzi al padre, di cui ha sperperato le sostanze. Il particolare più importante del dipinto, sono le mani del Padre misericordioso; se le si osservano attentamente si coglie l'evidente differenza: non sono uguali, ma sono una maschile ed una femminile. Dio, il "Padre misericordioso" che accoglie tutti, specialmente i peccatori redenti, non è solo nostro Padre, ma è anche nostra Madre, Lui è il tutto.

AUGURI PER IL NUOVO ANNO. RIFLESSIONI

Domenica 20 dicembre sono rimasta in ascolto con molta attenzione alle parole di Papa Francesco all'Angelus e per tutta la giornata mi sono risuonate nella mente le sue parole: *lo stupore per l'altro, lo stupore per la storia e lo stupore per la Chiesa.*

Stupore per l'altro. Parole che fanno riflettere: siamo ancora capaci di vedere nell'altro l'opera grandiosa di Dio? In un mondo come il nostro c'è ancora posto per l'altro, da rispettare e amare come immagine del creatore? L'amore per il prossimo, la carità, la misericordia albergano ancora nel cuore dell'uomo d'oggi?

Carità e misericordia, così importanti per il nostro Padre Fondatore, sono parole che risuonano nei nostri cuori e guidano le nostre azioni?

Sono domande che ci inquietano in modo particolare in questo anno giubilare. Cerchiamo, nei limiti delle nostre possibilità, di essere esempi di accoglienza dell'altro, vedere in lui l'opera grandiosa del creatore, per essere veramente capaci di efficace accoglienza, capaci di accompagnarci all'altro nel cammino verso il bene. Non basta dare il cibo materiale, oggi c'è bisogno di cibo spirituale, che aiuti a capire in che cosa consistono la dignità e la grandezza di ogni persona. Forse si riuscirebbe a superare le diversità di cultura, di religione e vivere gli uni accanto agli altri nel rispetto e nell'aiuto reciproco per migliorarci e di conse-

guenza migliorare il mondo in cui viviamo, così che non prevalga solo l'utile materiale ma il bene per sé e per gli altri. Difficile questo cammino, ma con l'impegno quotidiano qualcosa si può fare.

Stupore per la storia. Difficile sapere leggere i segni dei tempi; Gesù nel vangelo ci rimprovera di sapere predire le stagioni ma di non sapere leggere i segni dei tempi. © un rimprovero che rivolge agli ebrei del suo tempo che non capivano ciò che con Lui stava accadendo nella storia, ma è un rimprovero che vale per tutti noi e per gli uomini di ogni tempo. Non sappiamo orientarci nella storia e ci lasciano trascinare dagli interessi economici, dalle rivalità, dalla smania di dominio e di potere che ci porta persino a distruggere la natura, la casa meravigliosa in cui Dio ci ha posto. Distruzione degli uomini e della natura per sete di dominio e di potere, questo sta avvenendo sotto i nostri occhi e non ci si riesce ad orientare verso un cammino diverso che porti pace e concordia nel mondo. La stampa, la cultura di oggi ci sta rubando anche la speranza ed è proprio questo che dobbiamo impedire. Ricordiamoci come chiude il vangelo di Matteo:

sarò con voi fino alla fine del tempo.

Dovremmo ricordarcene, come ha affermato il Papa, Dio agisce nelle pieghe della storia e anche attraverso di noi, se ci lasciamo guidare, si

realizzano i suoi progetti: il disegno di Dio non lo ferma neppure la malvagità degli uomini!

Fortunatamente!

Stupore per la Chiesa. È sempre madre accogliente, dove ciascuno trova accoglienza. Sappiamo che ci sono limiti, il nostro Padre Fondatore nelle *Cinque piaghe della santa chiesa* li aveva sottolineati, ma ha sempre

visto in essa la madre accogliente che sa capire ed accogliere, perché il suo fondamento è il Cristo stesso.

Con questi sentimenti di amore per l'altro, per la casa comune, per la storia, come cammino di salvezza, e la Chiesa, come madre, affrontiamo con gioia il nuovo anno e non lasciamoci derubare della speranza!

PIERA SCANZIANI

Domande:

CULTURA DELLA MORTE, O MORTE DELLA CULTURA?

Alcuni fatti, più o meno clamorosi, dei nostri giorni pongono, o meglio ,impongono domande che sembrano distruggere in partenza qualsiasi tentativo di risposta.

Andiamo con ordine.

-Giornalieri attacchi suicidi di persone votate alla morte, pur di assassinare il più gran numero di persone, per lo più estranee, sconosciute, di nulla colpevoli.

-L'episodio desolante della morte della donna americana e fiorentina, una tragedia della solitudine, provocata forse in maniera preterintenzionale da un partner incontrato poche ore prima, in uno stato di stordimento da droga e sesso.

-Infine le interviste pubblicate dalla "Stampa" di martedì 12 gennaio a connazionali che hanno scelto di abbracciare la religione di Allah, affermando di aver trovato nell'Islam le risposte esistenziali che cercavano.

Esiste qualche motivo o causa che accomuna questi episodi, in apparenza tanto diversi?

Proviamo a cercare.

-Gli attacchi suicidi presuppongono la disponibilità alla morte di persone educate ad una somma di odio e fanatismo che mai si è vista nella storia. L'inizio si deve allo stato giapponese, che durante la guerra organizzò in maniera scientifica le bombe umane , i Kamikaze, una cultura della morte creata dal fanatismo di uno Stato totalitario che azzera l'uomo-persona.

Assistiamo al moltiplicarsi di queste forme di morte violenta, motivata da forme di odio strutturali, sembra che l'odio possa superare ogni altro sentimento. Nel passato abbiamo testimonianza di atroci sofferenze inflitte dal potere alle sue vittime (La morte di Croce!), ma la cultura che spinge uomini, giovani, a volte adolescenti a farsi Kamikaze è frutto dei nostri tempi generanti la Cultura della Morte. In questa "Cultura" rientrano a mio avviso anche i tentativi di normalizzare le pratiche di eutanasia, non come fine di sofferenze in malati terminali, per i quali basta porre termine a forme di accanimento terapeutico, ma come aiuto e supporto a chi intende in tutto disporre della propria vita, compresa la fine.

-L'episodio tristissimo di Firenze rende manifesta una ricerca di edonismo a tutti i costi, per riempire il vuoto esistenziale, conseguente alla pretesa di libertà assoluta, lontana da ogni Verità. In un quartiere affollato di persone, in una bella città, l'edonismo di un momento porta alla totale mortale solitudine. Morte della cultura.

-Infine le interviste ai connazionali convertiti all'Islam.

In Speranze di gennaio 2015 avevamo scritto:

“La nostra società OCCIDENTALE, sempre più secolarizzata e lontana da ideali etici e religiosi genera nei giovani grandi disagi per la mancanza di ideali fondativi della propria vita e del proprio futuro. Questo è (sarebbe) il motivo per cui un numero non proprio trascurabile di giovani si converte al Corano, e quindi all'Islam, trovandovi quelle risposte ideali che non trovano più nella nostra società sempre più prona alle 3S (Soldi Successo Sesso)”.

Possibile che queste persone trovino risposte in una religione che nelle sue manifestazioni estreme non rifugge dalla cultura della Morte?

Ovviamente tra credere al Corano ed all'Islam, e diventare un combattente della Jihad ed un kamikaze c'è comunque una bella differenza, ma la strada porta anche laggiù.

Constatazioni, domande che appaiono come un abisso senza risposta, dove sono la vie d'uscita, e quindi le risposte? Come può l'umana persona arrivare a tali livelli di distruzione di autodistruzione?

Un punto di speranza viene ancora dal pensiero rosminiano.

Ricordiamo la sintetica definizione, l'uomo persona è «soggetto animale intellettuale e volitivo», Rosmini definisce l'uomo «intellettivo» prima che «razionale» perché «innanzi alla ragione sta l'intelletto, che dà principio all'umana ragione» ed aggiunge, nella definizione, il termine «volitivo», perché anche la volontà fa parte dell'essenza umana. Ma la volontà, guidata dal principio intellettuale, ed ordinata ad aderire al lume della ragione, opera per la libertà, che a sua volta muove la volontà verso la pienezza del lume che è il divino in noi.

Di qui la speranza nella Divina Provvidenza che questi eventi distruttivi del divino che è in noi, con le terribili conseguenze che vediamo, siano presto superati dal prevalere di intelletto e lume di ragione.

DOMENICO PIERUCCI

FESTA “DELLA CELLA”

**ANNIVERSARIO DELL'ARRIVO DEL BEATO
A. ROSMINI AL SACRO MONTE CALVARIO
20 FEBBRAIO 1828**

11-21 FEBBRAIO 2016



Giovedì 11 febbraio

h. 16.30, S. Messa alla Grotta di Lourdes (Calvario)
Affidamento a Maria della nostra Parrocchia, del nostro Istituto e di tutti i nostri ammalati (in caso di cattivo tempo la celebrazione si farà nell'Oratorio dell'Addolorata, con ingresso dal Santuario, sull'altare, a sinistra).

Dal 12 al 19 febbraio

h. 16.30, S. Messa nell'Oratorio dell'Addolorata
Ogni giorno distingueremo la **S. Messa** con uno **spunto di riflessione rosminiana** e al termine faremo un momento di preghiera **nella “Cella”**.

Sabato 13 febbraio la riflessione e la preghiera saranno alla **S. Messa del mattino (h. 7.30)**.

Venerdì 19 febbraio

visita al Calvario per i giovani dell'Istituto “Rosmini” e dell'Istituto Alberghiero “A. Rosmini.

h. 11.30 S. Messa nel Santuario del SS.mo Crocifisso e aperitivo.
Per tutto il giorno è possibile visitare la “Cella del Beato A. Rosmini” rivolgendosi alla portineria del convento, vicino al Santuario.

h. 12.30 Pranzo coi ragazzi al Calvario.

Sabato 20 febbraio

h. 16.00, Conferenza al Collegio Rosmini (Maschile)

“La Provvidenza: volto rosminiano della Misericordia”.

Presenta il tema. Claudio Massimiliano Papa, Superiore Provinciale dell'Istituto della Carità.

h. 18.00 S. Messa Solenne nella Collegiata dei SS. Gervaso e Protaso. Presiede S. Ecc. Rev.ma Mons. Paolo Martinelli, Vicario episcopale per la Vita Consacrata Maschile, Istituti secolari, nuove forme di vita consacrata maschili e femminili della Diocesi di Milano.

Domenica 21 febbraio

h. 15.00 Via crucis animata dalla Scuola Rosmini di Intra. Segue **S. Messa nel Santuario del SS.mo Crocifisso** come di consueto.

h. 17.30, nella Sala Bozzetti al S. Monte Calvario
“Concerto della Cella”

SACRA DI SAN MICHELE 180 ANNI DI PRESENZA ROSMINIANA

20 FEBBRAIO 2016 “FESTA DELLA CELLA”

*«Luogo amato di libera solitudine,
venerabile per antiche e sante memorie»*
(Antonio Rosmini al Re Carlo Alberto)



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 15.00 Accoglienza dei partecipanti

Ore 15,30 Benvenuto ai partecipanti da parte della comunità Rosminiana della Sacra

Lettura di alcune lettere del Beato Antonio Rosmini inerenti l'arrivo dei Rosminiani sul Pirchiriano

Ore 16.00 “Gioia e rinnovato impegno nel 180° anniversario di presenza dei Padri Rosminiani: 1836-2016”

Presentazione del Padre Generale don Vito Nardin
Al termine dibattito

Ore 18.00 Santa Messa in Basilica

Ore 19.00 Cena conviviale offerta dalla comunità Rosminiana della Sacra

È necessaria l'adesione per la cena telefonando alla segreteria della Sacra
011-939130

info@sacradisanmichele.com

RELIGIONI DELL'IMMANENZA E RIVELAZIONE

Nel 1785 si pubblicano le *Lettere a Moses Mendelssohn sulla dottrina di Spinoza*, di Friedrich Jacobi, un testo che indicava al mondo tedesco la piena equivalenza tra panteismo ed ateismo. La **polemica che ne nacque, favorì la ripresa del panteismo spinoziano da autori come Goethe, Herder, Hölderlin**, amico di Schelling e Hegel con i quali aveva condiviso lo *Stift* di Tubinga, dal 1788 al 1793. Non ci si deve meravigliare che nella *Teosofia*, iniziata poco più di sessant'anni dopo le *Lettere*, compaia il capitolo XXVII con un lungo titolo rivelativo: **quelli che negano l'essere ideale ed universale, che sia distinto per sé dal reale, pongono una dottrina che nelle sue conseguenze distrugge le principali verità cristiane**. Ogni religione dell'immanenza è l'assolutizzazione del finito e, reciprocamente, la finitizzazione dell'Assoluto. In una visione panteista, monista ed immanentista, non c'è differenza tra pensiero umano e fondamento metafisico, tra creatura e Creatore, tra finito ed infinito. Una metafisica orizzontale, mondanizzata, non alterità trascendente, ma mera ulteriorità storica. Nel *Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema*, Rosmini accomunava tutti i sistemi tedeschi, l'intera mentalità "alemana", parlando di "questo errore profondo e fecondissimo d'altri errori, (...) del panteismo germanico...". La visione monista divinizza l'immanenza,

con l'assunzione di questa come valore assoluto, senza che essa abbia bisogno di Redenzione. È quanto da millenni è stato evidenziato dai paradigmi delle "religioni" orientali: il Buddismo, il coevo Giainismo, lo Shintoismo, il Taoismo, il Confucianesimo, solo per ricordare le più note e diffuse. Tutte hanno la costante panteista: la natura come modello, sia esplicitamente espresso, come nell'Hinduismo Brahmanesimo, nello Shinto e nel Tao, sia negato ma, proprio per questo, presupposto come nel Buddismo e nel Giainismo. La parabola orientale ha chiarito che l'unica soluzione al panteismo e ad ogni monismo autofondato è il nichilismo, così come esemplarmente espresso dal Buddismo e dal Giainismo. Come scriveva Löwith, soltanto la tradizione ebraico-cristiana dota di senso la storia: l'**Ἔσχατον** non soltanto conclude la storia, ricorda Löwith, ma la illumina nel suo corso, la orienta e la dota di un preciso senso, di un determinato fine. Solo l'Ebraismo ha creato il futuro, l'attesa, la tensione, l'anelito, rompendo l'autarchia naturalistica, il ripetersi stagionale del tempo, senza futuro. Il varco del Mar Rosso è la spaccatura, fisicamente resa dalle acque che si aprono, che l'Ebraismo ha operato di fronte ad ogni tentazione del modello naturale, dal quale peraltro con difficoltà si è liberato, se si pensa che di fronte ai ritardi di Mosè dal Sinai tornò ad adorare la

natura, nel vitello d'oro. Uscito dal cerchio autosufficiente della natura divinizzata egizio-babilonese (così come di tutte le culture arcaiche, meso-amicane e greco-romana comprese, con quelle orientali, già ricordate) l'Ebraismo non poté che trovare il deserto, perché quando si esce dal Tutto totalizzante, oltre ad esso, sembra non esserci alcunché.

In Oriente l'uscita dal Tutto della natura, mancando la fede in Dio, non poteva che approdare al nulla del nirvana, cioè alla liberazione mediante la nientificazione, perché è il nulla il concetto speculare del deserto dell'Esodo ebraico. La tensività ebraica è analoga all'"eros" platonico: figlio di ricchezza e povertà, della povertà dell'argilla, *Adamah*, da cui siamo tratti, ma con la ricchezza del soffio di YHWH. Platone e l'Ebraismo sono la massima espressione di quello che umanamente è possibile prima e senza Rivelazione, così come il Buddismo è il vertice dell'Oriente, ma anche ammonimento alle tentazioni moniste occidentalistiche, in quanto denuncia della illusorietà di ogni assolutezza e divinizzazione del reale finito, storico o naturale. E, come per Platone, anche per l'Ebraismo, l'approdo non è mai consumato, mai realizzato, né possibile da realizzare. In entrambi, nel Platone della *Repubblica*, con il prigioniero del mi-

to della caverna e nell'Ebraismo, colui che annuncia la verità, colui che la testimonia, non potrà che essere ucciso. La storia del mondo è la rappresentazione del processo divino: essa non è altro, per Hegel, che la vera teodicea, la giustificazione di Dio nella storia. L'esito nichilista era implicito nella secolarizzazione hegeliana, come lucidamente diagnosticato da Rosmini. L'alterità, nella visione hegeliana, non è il riferimento che fonda, ma un ostacolo da eliminare perché vista solo come contrapposta. Hegel pervenne alla prospettiva monista-panteista secolarizzando il Cristianesimo: la Rivelazione non è intesa come il saldo della differenza tra uomo e Dio nel suo conservarsi come trascendenza, ma come l'identificazione dell'Assoluto con il processo storico. Hegel ha così perduto l'alterità, il fondamento, assegnando all'uomo prerogative divine. E ha perso l'amabile figura del Salvatore, del Redentore, sostituito dalla propria ragione speculativa e dal suo processo dialettico. Per questo motivo, a lui, proprio a Hegel, va rivolta la sua stessa luminosa affermazione della *Fenomenologia*: "dalla facilità con cui lo spirito si contenta, si può misurare la grandezza di ciò che ha perduto".

ROBERTO ROSSI "Amici di Rosmini"

Domodossola: inaugurata la nuova illuminazione Il Calvario è un gioiello. Deve essere valorizzato

Ieri al tramonto sono state accese le nuove luci al Sacro monte

Dopo Varallo e Crea, anche Domodossola adesso ha il suo Sacro monte completamente illuminato. L'inaugurazione si è svolta ieri, preceduta da interventi tecnici e di saluto in sala Bozzetti, poi, al calare del sole, appena si è fatto buio, i presenti si sono spostati all'aperto e con un "clic" si è acceso l'impianto.

Le ultime cappelle – caratteristiche perché disposte distanti l'una dall'altra nel giardino che domina la città e all'interno dell'edificio sacro – sono state illuminate in modo delicato, così come il santuario, la torre e l'oratorio di Santa Maria delle Grazie. I corpi luminosi a *led* si collocano perfettamente nella cornice della Riserva naturale e sono stati disposti in modo da rimanere nascosti allo sguardo dei visitatori, anche all'interno delle cappelle, dove la luce serve per guidare la scena e portare l'attenzione sui personaggi principali.

I prossimi interventi

Ha partecipato all'evento anche l'assessore regionale alla cultura Antonella Parigi. Il progetto è stato realizzato dall'Ente di gestione dei Sacri monti con fondi regionali. «*Ora bisognerà lavorare per migliorare la cartellonistica e mi piacerebbe che un numero speciale di Meridiani fosse dedicato ai luoghi sacri piemontesi* – ha detto l'assessore Parigi –. *Bisogna investire sul "turismo di prossimità" e imparare a promuovere i beni culturali che abbiamo vicino*».

Presente anche il sindaco di Domodossola Mariano Cattrini, che ha ribadito «*l'importanza ora di valorizzare anche via Rosmini, arteria di collegamento con il borgo della cultura*». All'inaugurazione di ieri anche don Vito Nardin, padre generale dei Rosminiani giunto da Roma per l'occasione; il rettore del Sacro monte Calvario don Pierluigi Giroli ed Elena De Filippis, direttore dell'Ente di gestione dei Sacri monti, che con gli architetti Marco Montani e Roberto Ottone ha illustrato il progetto.

La messa al santuario e la benedizione hanno concluso la giornata di festa.

FRANCESCA ZANI, Domodossola
da LA STAMPA.it di sabato 12 dicembre 2015







GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

8 DICEMBRE 2015
20 NOVEMBRE 2016

IL SANTUARIO DELLA MADONNA GRECA PORTA SANTA DEL GIUBILEO

“La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona”.

CASA PER FERIE

- Pernotamento (55 posti letto)
- Colazione
- Pranzo
- Cena

SARCEDEOTE

- Ritratto Spirituale
- Confessioni
- Celebrazione S. Messa

CENTRO CONGRESSI

- Auditorium - 100 posti
- Sala Congressi - 600 posti
- Rindini - Meditazioni
- Conferenze

GUIDE

- Via Sacra del Rosario
- C.E.A.M. Aguarium
- Santuario Madonna Greca
- Chiusetta di Capo Rizzuto
- Torre Vecchia a Capo Rizzuto
- Duomo e Chiesa di Isola C.R.

SERVIZI OFFERTI AI NOSTRI FEDELI:

PER INFO:

Piazza Santuario, Loc. Capo Rizzuto - 88841 Isola di Capo Rizzuto (KR) - www.casaramini.it - Email: info@casaramini.it - Tel. 0962 239891 - Fax 0962239893

Responsabile: Dott. Eduardo Scudro

